

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

dall'elastico delle mutande al... taxi?

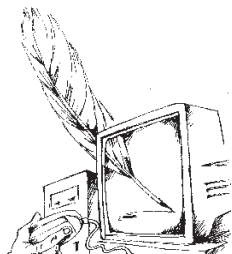
Mesi fa usammo un termine irriverente ("l'elastico delle mutande") per definire quel che restava dell'Ulivo, tanto in Valcamonica quanto nel resto del Paese, «anche se negli ultimi tempi – aggiungemmo – si tende a ravvivarne un po' i... rami».

Poi, verso la fine di luglio, come un fulmine a ciel sereno la notizia che i leader del centrosinistra, «compresi i dipietristi dell'Italia dei valori, ma non i socialisti dello Sdi», avevano provveduto alla "nomina" del nuovo coordinatore provinciale dell'Ulivo, nella persona di Tino Bino (una sorta di "Dottor sottile" in versione bresciana), il quale si affrettò a dichiarare che avrebbe assolto al proprio mandato facendo sì che «l'Ulivo non sia la semplice sintesi di tutti i partiti che lo compongono, ma qualcosa di più. Qualcosa in grado di dialogare con la società civile. Ecco – aggiunse il nuovo coordinatore – il mio ruolo sarà quello di un mediatore fra la società civile e i partiti tradizionali».

Oggi, a distanza di due mesi, presentando il suo progetto Tino Bino scrive che «l'Ulivo a Brescia intende essere l'esperienza collegiale e coordinata dei partiti che vi aderiscono e che per tradizione, storia e rappresentatività sono e restano autonomi [...]», aggiungendo sommessamente che «solo in un rinnovato incontro fra la politica dei partiti e le domande della società l'Ulivo può comporre una proposta, pensare un progetto...».

Un bel passo indietro, rispetto alle intenzioni di luglio. Un passo indietro che rimane preoccupante, nonostante alcune affermazioni (riportate dal Bresciaoggi del 21 settembre) tese ad assicurare che «nel prossimo futuro dovrebbero entrare rappresentanti della società civile, di associazioni e istituzioni locali...».

Quando? Quando gli equilibri di potere si saranno sufficientemente consolidati (e blindati)? Se così fosse, rischierebbero di aver ragione quei sindaci che, stando a quanto riporta il Giornale di Brescia (sempre del 21 settembre), indicano il problema vero nel «dare gambe all'Ulivo, per evitare che venga inteso come un taxi» (Tullio Clementi)



«... Capisco che le manifestazioni popolari facciano innervosire il governo. Perché la piazza è l'unico giornale senza un editore che ti dice cosa pubblicare. È un palinsesto televisivo in diretta dove ci metti i programmi che vuoi. È un libro aperto senza censura sulle opinioni della gente. Il bello della piazza è che non la puoi nascondere, né comprare o spedire sul satellite al posto di Retequattro». (Serena Dandini)

IN VALLE, GUARDANDO LA FINANZIARIA

di Bruno Bonafini

Provvedimento nazionale, la nuova Finanziaria, da leggersi quindi con un'ottica che la rapporta ai grandi problemi nazionali ed ai vincoli europei. Ma non è improprio che ognuno la legga anche con l'occhio alla sua situazione locale, e la valuti anche in relazione ai problemi del suo territorio ed alle attese che aveva riposto nei suoi rappresentanti in Parlamento. Per ora, se il documento non cambia in Parlamento, è facile dedurre da alcune misure generali alcune poco confortanti conseguenze per la Valle.

□ I terminalisti pagheranno di più la loro cura, quasi sparisce il contributo dall'Asl. Sarà più difficile per Angolo e Boario tenere la loro quota di presenze, già bassa e calante.

□ Verranno licenziati i dirigenti delle Asl che non raggiungono il pareggio. Ma in Valle il deficit dell'Asl è strutturale. Cambieremo un dirigente all'anno o, andando in ospedale, ci

dovremo portare il pasto, le lenzuola e le medicine da casa? E che ne sarà della "qualità" delle cure con una gestione all'osso?

□ Al cinque per mille dovranno essere ridotti i posti letto d'ospedale. Sopravvivrà la struttura di Edolo alla sforbiciata che la Regione Lombardia dovrà sferrare alle sue eccedenze? Siamo sicuri che taglieranno in città, a Milano e a Brescia piuttosto che in montagna?

□ Saremo compensati col condono fiscale? O con l'abbattimento Irpef? Ma per godere del primo occorre aver fatto l'evasore, e Silvio non può pensare che tutto il mondo gli assomigli; col secondo non si recupera nemmeno lo sgravio deciso nel 2000 dal centrosinistra e cancellato nel 2001 dal centrodestra (con la beffa, in quello stesso anno, delle salate addizionali regionali e comunali).

□ Qualcuno a scuola perderà il posto: i bidelli prevalentemente, personale che in questi anni è la Valle a fornire più di altre zone della provincia.

□ E poi tagli alle finanze di Regioni, Province e Comuni. Che si rifaranno, naturalmente: indovinate su chi? Con l'ICI aumentata, forse, o con altre tariffe. O tagliando servizi al cittadino.

□ E poi tagli e ancora tagli alla sanità (che novità! che fantasia!). Idem come sopra.

E poi c'è per tutti e non solo per la Valle la

segue a pagina 2

Lettera del Sindacato al Ministro e al Parlamento (a pagina 2)

NELLE ALTRE PAGINE:

Malegno: antenne e...magnetismo ...	pag. 2
Il sindacato "scende in campo"	pag. 2
Sanità e velocità	pag. 3
Politica: c'è una grande intesa	pag. 3
Bugie gridate e verità sussurate	pag. 3
Malegno-Monongahela	pag. 4
Ritratto: Giandomenico Troletti	pag. 4
Boario: Alpini o solo nostalgici?	pag. 5
Poste: te lo do io il servizio	pag. 5
Piancogno: incapaci e assenteisti ..	pag. 5
Malonno e Cividate: democrazia? ...	pag. 5
Artogne: da qual pulpito	pag. 5
Sempre a proposito di Gaver	pag. 5
Breno: la spazzatura... ..	pag. 6
Azzonamento Comunità montane	pag. 6
Borno: vivere a mille e oltre	pag. 7
Autonomia scolastica e territorio	pag. 7
Uno straccio di pace	pag. 8
Darfo Boario Terme senza... rete	pag. 8





«...Quando avevo diciotto anni e andavo in piazza, ero interessato a discutere con Giorgio Amendola che discuteva con il movimento, piuttosto che con coloro che si travestivano da giovani». (Massimo D'Alema)

«Sai, Mario che dice Falstaff, estremo e malinconico gaudente, a chi gli ricorda l'età e la necessità di adeguarvisi? "Basta, buona Doll, non parlare come un teschio; non farmi ricordare le mia fine"». (Luigi Veronelli)

MALEGNO

TELEFONI, ANTENNE E... MAGNETISMO

di Alex Domenighini

Cominciano ad arrivare anche a Malegno le richieste dei gestori di telefonia mobile per l'installazione di antenne. L'argomento è spinoso e delicato: è certo che l'esposizione prolungata ai campi elettromagnetici provochi delle mutazioni alle nostre cellule (cosa che l'organismo in genere non tollera), ma sono ancora oggetto di discussione i limiti di sicurezza che riguardano la potenza delle installazioni e la loro collocazione.

I gestori di telefonia sono disposti a pagare dei canoni annui invitanti per poter installare le loro postazioni (a Malegno avrebbero offerto 10.000.000 di lire all'anno), ma la salute delle persone è sufficientemente tutelata, o quello è il suo prezzo?

Molti comuni hanno pensato bene di dotarsi di appositi regolamenti, che non vietano (non potrebbero farlo) l'installazione di antenne, ma che la regolamentano, indicando specifiche zone dove gli impianti devono essere collocati, le loro caratteristiche estetiche, che prevedono per il comune la possibilità di accedere ai siti per delle ispezioni periodiche, che obbligano chi installa a dotarsi di concessione edilizia e di studi per la valutazione dell'impatto ambientale. Purtroppo in questo campo l'autonomia dei Comuni è fortemente messa in discussione e la legittimità di tali regolamenti (specialmente di alcune norme che contengono) non è certa.

Nell'intento di prevenire possibili problemi e dare alla cittadinanza un segnale di attenzione relativamente alla salute pubblica, il gruppo di opposizione in consiglio comunale, "Comune Amico", ha sul tema effettuato vari interventi:

□ Chiedendo, in data 23 novembre 2001, l'adozione di un ordine del giorno che facesse pressione sulla terza commissione consiliare della regione Lombardia per non approvare la delibera di giunta regionale n°6424 che facilitava e deregolamentava l'installazione di antenne per radiotelefonia rispetto alla legge regionale n°11.

□ Proponendo, nel febbraio 2002, un emendamento alla relazione previsionale che impegnasse l'amministrazione comunale a dotarsi di un regolamento per l'installazione di antenne. L'emendamento, era stato accolto con qualche modifica, e cioè l'amministrazione comunale avrebbe dovuto raccogliere informazioni presso l'agenzia regionale per l'ambiente in merito alla possibilità di dotarsi di regolamento e sui suoi contenuti.

□ Chiedendo, nel corso del consiglio comunale del 26 settembre, se le informazioni necessarie fossero state assunte.

Aspettare il corso degli eventi non è una scelta assennata. Dobbiamo però constatare che arrivano le prime richieste e le informazioni necessarie non sono ancora state prese.

dalla prima pagina

guardando la finanziaria...

preoccupazione di una nuova gestione allegria dei conti dello Stato («con un debito come il nostro, miliardo più miliardo meno... che differenza fa?», ha affermato Berlusconi!), preoccupazione per l'oggi e in prospettiva: chi la sa lunga, dall'Europa alla Confindustria, dice che difficilmente torneranno a quadrare procedendo come si procede (l'Argentina ci dice che non sono questioni astratte e lontane dal vivere comune). E si affaccia il ricordo degli spensierati anni '80, quando il debito pubblico galoppava a ritmi mai visti e scatenava l'inflazione a due cifre. Preoccupazioni eccessive? Forse, ma se il buon giorno si vede dal mattino...

inquinamento elettromagnetico

«Le conoscenze attualmente acquisite sulle possibili conseguenze dannose per la salute in seguito ad esposizione a campi elettromagnetici risultano sufficientemente consolidate in ambito internazionale per quanto riguarda gli effetti acuti, mentre sono disomogenee per quanto riguarda gli effetti a lungo termine, tra cui quelli cancerogeni, ipotizzati da alcuni autori e riferiti in modo particolare alle basse frequenze, sebbene per alcuni tipi di campi elettrici e magnetici, ai livelli ed alle tipologie di esposizione presenti nella vita comune, il rischio possa essere trascurabile ed a volte addirittura inesistente. Ed è proprio questa incertezza sull'effettivo rischio connesso all'esposizione di questo tipo di agente inquinante a creare una naturale e giustificata preoccupazione nella popolazione, anche se la reale gravità del rischio sanitario in molte situazioni espositive si può ritenere bassa».

Anna Russo, Ricercatrice presso il Servizio Prevenzione e Protezione del Cnr

TENDENZE D'AUTUNNO



promosso dalla Cgil, contro il Governo

Venerdì 18 ottobre

SCIOPERO GENERALE DI 8 ORE

manifestazione a Darfo Boario Terme

e il sindacato promette di "scendere in campo"

Al Ministro della Sanità, on. Sirchia, ai capigruppo parlamentari di Camera e Senato

Nel corso della presentazione da parte del Governo della legge Finanziaria del 2003 ha trovato conferma la notizia dell'esclusione delle cure termali dal Servizio sanitario nazionale. Tale scelta se venisse confermata comporterebbe gravissime ricadute sul piano occupazionale sia nelle 350 industrie termali che nell'indotto alberghiero in cui operano oltre 65.000 addetti. È utile evidenziare che l'incidenza della spesa termale è pari allo 0,13% dell'intera spesa sanitaria pubblica - circa 200 miliardi di vecchie lire - da cui deriva un vantaggio per lo Stato di 516 milioni di euro a titolo di gettito fiscale derivante soltanto dall'Iva collegata all'indotto.

Le scriventi Segreterie nazionali Filcams, Fisascat Uiltucs¹ esprimono il più netto dissenso per una scelta che penalizzerebbe i lavoratori del settore, i cittadini che utilizzano tale servizio, le economie locali su di esso basate. Si tratta di 40mila occupati, un milione e trecentomila utenti, numerose economie locali diffuse in tutto il Paese.

Nel preannunciare la mobilitazione di tutti i lavoratori del settore, le Segreterie invitano il Governo e le forze politiche parlamentari a respingere un provvedimento dannoso per gli addetti del settore, oltre che per l'economia del nostro Paese. (Roma, 26 settembre 2002)

¹ Sigle dei sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil



«... Un giorno mi sono ammalato, e sono finito in ospedale. Ho vissuto sulla mia pelle che cosa significhi essere un ammalato. Un minuto prima ero una persona, un medico con specializzazioni e titoli. Poi mi hanno imposto: "si metta il pigiama!". E sono diventato un numero e basta. Psicologicamente è stato devastante».

da Camici e pigiami, di Paolo Comaglia Ferraris

PROFONDO NORD (a cura di Guido Cenini)

Sanità e velocità presso l'Asl di Valcamonica

Il giorno 7 agosto 2002 arriva alla signora Maria (nome di copertura della protagonista) una lettera dall'Asl che porta la data del 1.8.02. La lettera dice testualmente «La S.V. ha usufruito delle prestazioni sopraindicate. Si prega pertanto di provvedere al pagamento direttamente presso le casse interne dell'Ospedale di Esine o di Edolo o presso i Distretti previa esibizione della presente lettera». Eccetera, eccetera. La prestazione a cui fa riferimento è da far risalire al 4 gennaio 2002. Due considerazioni in merito. Prima: la contestazione del mancato pagamento di una prestazione viene effettuata otto mesi dopo le analisi del sangue effettuate presso l'ospedale di Edolo. Le multe del codice della strada decadono dopo tre mesi dall'accertamento del fatto. Seconda osservazione: le analisi del sangue prescritte dal medico sono esenti da ticket perché il paziente è affetto da problemi alla tiroide e gode pertanto della facoltà di non pagare le analisi del caso. Tra queste analisi ve n'è una che non rientra nelle prestazioni gratuite. Il nome è talmente complicato che il paziente non sa nemmeno cosa sia. Alle prenotazioni nessuno dice al paziente dell'inghippo e pertanto infermieri, impiegati e pazienti vanno via tranquilli. Otto mesi dopo qualcuno si rende conto che il TSH (TBIAB), questo è il nome dell'analisi, non è compatibile con l'esenzione per tiroide. Nessuno aveva informato il paziente, ma il paziente ha dovuto pagare, pena altre sanzioni. Pagare per colpe non sue e in ritardo di otto mesi. Questa è l'Asl di Valle Camonica. Questa è la sanità di Sirchia. Questa è la politica di Berlusconi: paghiamo tutto adesso e dopo. Forse è bene che i sindaci della Consulta dell'Asl ne prendano nota.

SILENZIO, PERBACCO, C'È UNA GRANDE INTESA

di Bruno Bonafini

Scusate se torniamo a parlare di Gal, il gruppo di azione locale che doveva fruire dei finanziamenti Leader plus. E che ci dicono ormai in via di defungere. Ma è solo uno spunto, per riflessioni che vanno oltre.

La Regione Lombardia, come si sa, gli ha preferito l'alto Garda bresciano e i finanziamenti attesi non sono arrivati. Ovia conseguenza allora il suo scioglimento. Meno ovvio il compunto silenzio con cui il tutto si spegne, che è una tacita ma inequivocabile dichiarazione di impotenza e di rassegnazione da parte di chi ci rappresenta. Con diverse responsabilità, ovviamente. Chi fa parte della mag-

gioranza in Regione Lombardia ed in provincia di Brescia, ed ha sbandierato in altri tempi (quando cercava i voti) il suo fervore ed il suo peso nel farsi paladino delle sorti del nostro territorio, ha quantomeno il dovere di litigare forte e chiaro con i suoi, di farci sentire le sue grida di dolore e i suoi rimbrotti, se vuol mantenere un minimo di credibilità. E di rimediare, chiedendo compensazioni, quantomeno con qualche finanziamento parziale. Germano Pezzoni, ad esempio, consigliere regionale della Lega, o l'on. Davide Caparini, che sicuramente negli equilibri regionali dovrebbero influire, o ancora gli assessori provinciali di Forza Italia, da Corrado Ghirardelli in giù, battano pure un colpo se ci sono, e se l'han-

no battuto ci dicano quando, e come mai di rumore se ne sia sentito così poco, loro che si dicono così... virili, politicamente parlando.

Ma anche chi del centrodestra non fa parte, anzi lo osteggia, doveva aver voglia di strillare un po'. Perché il clima ovattato ha coinvolto anche loro? Che non sia un effetto collaterale delle maggioranze troppo larghe, che spingono a perdonarsi troppo tra "alleati" ed a "volersi bene" anche oltre il dovuto ed il meritato? È facile pensarlo. Su questa base, comunque, poggia tranquilla la condiscendenza verso i superiori degli yesman nostrani della Casa delle libertà. L'effetto soporifero, politicamente parlando, è garantito (i buoni risultati lo sono di meno).

Dal Gal si è dimesso l'amministratore delegato, dopo la bocciatura del Piano di interventi, con una dichiarazione di fuoco verso certi personaggi per il loro ambiguo atteggiamento politico nella vicenda. Ma nessuno ha raccolto, nemmeno per controbattere.

La stesura del piano è costata soldi pubblici e privati non di poco conto, ora tutto va perso con l'esclusione dalla graduatoria. Al tempo delle maggioranze omogenee bastava molto di meno per polemiche pubbliche e drastici giudizi sull'avversario politico (bastavano duecento o trecento milioni di deficit della Boario Congressi, ad esempio, per far gridare allo scandalo). Dialettica politica, anche aspra, ma salutare in una democrazia viva. Ora si perdono finanziamenti di dieci miliardi di lire e non si fa una piega. Non si cercano né si discutono responsabilità!

Un silenzio d'oro, per il centrodestra. Un'occasione mancata per gli altri, sempre più impediti al protagonismo politico amministrativo da un'alleanza innaturale, che rischia di eroderne identità e presenza in Valle. È tema che meriterebbe, ormai, qualche riflessione. E non solo per il Gal.

Bugie gridate e verità sussurate



Ho appreso da Graffiti di Luglio la notizia del mancato finanziamento al Gal per il progetto "Leader Plus". Ciò che umilia di più è che questo non è dovuto a mancanza di fondi, ma perché la Regione, col pacchetto assegnato alla provincia di Brescia (5 miliardi di vecchie lire), ha preferito l'alto Garda alla Valcamonica.

In proposito penso che, se si vuole trovare una spiegazione di tutto questo, bisogna avere il coraggio di decodificare i ruoli dei nostri rappresentanti (provinciali e regionali) e tracciare una linea interpretativa che non può prescindere dal fatto che, per Formigoni, la Valcamonica non è altro che un territorio di riserva, da usare e sfruttare al momento delle elezioni, visto che i camuni, da bravi montanari, devono ogni sorta di promesse e di inganni.

Da qui, la necessità che la sinistra esca dal suo riserbo, alzi la testa e la voce e punti il dito gridando, forte e chiaro, che i tempi sono maturi per la raccolta delle promesse pre-elettorali, che il gioco stringe e ora, alla resa dei conti, la pentola comincia a perdere acqua.

Non so chi l'ha detto, ma ne condivido il senso: "Oggi, una bugia gridata è più vera di una verità sussurrata". Quando la sinistra avrà capito questa tattica berlusconiana, avrà già vinto mezza battaglia; una battaglia che rischia di durare dieci anni.

Ma la speranza di una reazione adeguata al contesto è molto scarsa, perché l'Ulivo, finora, ha dimostrato di non avere il coraggio di denunciare i fatti e smontare, con convinzione e determinazione, le faziosità e le bugie della politica "forzista".

Con questo andazzo, anche la Valcamonica non uscirà mai dal guado della mediocrità e i camuni continueranno a votare come il 13 maggio 2001. (Lina Bono)

«Con una bugia si va lontano, ma senza ritorno» (proverbio yiddish)

MALEGNO-MONONGAHELA (USA): ANDATA E RITORNO

di Pier Luigi Milani

Ritornare nel cimitero di Monongahela, la cittadina a sud di Pittsburgh dove centinaia di famiglie camune emigrarono tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 è un'autentica emozione. Il cimitero è un parco sulla collina immerso nel verde. Vagare tra le tombe austere alla ricerca dei cognomi valligiani (o bresciani) induce silenzio e rispetto, smuove i pensieri sospingendoli verso quei tempi, così lontani eppur così vicini, nei quali migliaia di nostri antenati lasciarono le vallate alpine, impoverite dalla moria della vite ("filossera") dalla crisi delle attività legate all'estrazione e alla lavorazione del ferro, e da arretrati ed opprimenti rapporti socio-economici, per cercare una via d'uscita (a volte la semplice possibilità di mangiare) nel lavoro salariato, ma meglio pagato, nelle miniere di carbone di proprietà dei tedeschi, degli olandesi, degli scozzesi, ecc.

A quei tempi nessuno di loro vendeva la terra ad un "italiano", mi ha detto Terry Neccia (nipote di un "carbonaio" di Montecatini); gli italiani potevano essere solo "manodopera". Bob McVicker (figlio di una certa Dorina Turretti, sicuramente camuna) mi ha scritto da Buffalo che a quell'epoca «era considerato inopportuno per un anglosassone sposare un'immigrata italiana». Davvero beffarda la storia umana, se si considera in che modo si comportano oggi tanti italiani nei confronti della manodopera "extracomunitaria"!

Molti nostri antenati ci lasciarono le penne in quella terra; alcuni negli "incidenti" minerari (come quello della *Coal mine Cincinnati* di Monongahela nel quale perirono 97 persone, tra cui un Donina Felix, un Donati Giuseppe, un Melotti Maurizio, un Polanienli Babiliste, un Ronchatte Giacomo e un Zannati Giacomo,

tutti cognomi di chiara origine bresciana) altri per malattie, altri combattendo per l'America nelle varie guerre in cui gli USA sono stati coinvolti, altri semplicemente per vecchiaia. Era l'epoca in cui Francesco Venzi, da Vilminore di Scalve (emigrato nella stessa area), scriveva alla moglie che «se poi la Patria mi chiuderà le porte, unirò la famiglia qui, che è una patria senza pellagra e anche più civile!».

Dovettero essere "forti" di sicuro, questi nostri antenati, a partire da paesi in cui si parlava quasi solo il dialetto (e pochi di loro sapevano leggere e scrivere) per andare a cacciarsi in una terra dove "storpiano" tutte le vocali e persino l'inglese è assai diverso dalla lingua parlata nell'isola d'oltre Manica. Una terra dove confluivano genti di ogni tipo, nazione, religione, usi e costumi. Le circa venti Chiese (di venti diverse professioni di fede) che resistono ancora oggi nella sola Monongahela (5.000 abitanti) sono la testimonianza vivente del crogiuolo di etnie e di culture che ha dato vita agli Stati Uniti, il "grande fratello" dell'Occidente.

Battista Pezzoni, nato a "Molegno" e là morto in giovane età (non sappiamo come e perché), era uno di quei "forti" e coraggiosi, così come le decine di Vaira, Troncatti, Partesana, Domenighini, Bellicini, Moreschi, Castagna, Corbelli, Guarinoni ecc., che spiccano sulle tombe dei vari cimiteri di Monongahela, Donora, Charleroi, Monessen, ecc. (o che ancora si rinvengono nell'elenco telefonico della Mon Valley). Le ricerche non sono così facili, bisogna considerare che negli Stati Uniti le donne sposate perdono il proprio cognome e quindi di questo non si trova più traccia sulle lapidi, perché viene so-

stituito da quello del marito. Nei Municipi non esiste un'anagrafe; le informazioni sulle nascite bisogna andare a cercarle nelle varie parrocchie e quelle sui matrimoni nei Tribunali; anche i certificati di morte bisogna cercarli nelle molteplici agenzie di pompe funebri (*funeral home*), per cui le indagini risultano estremamente complicate.

Ci vorrebbe almeno una borsa di studio per un rilevamento sistematico. Ma riusciranno mai i camuni a compiere questo piccolo gesto di doveroso omaggio ai propri antenati? A parte ciò l'«America» che ho visto è per certi versi rassicurante e per altri allarmante. Nella "provincia" americana (il cosiddetto "main street") la vita è sicuramente più tranquilla e rilassata che qui da noi. Quasi nessuno vive per il telefonino, anzi, quasi nessuno ce l'ha. Le case sono ben curate ma semplici (il mio traduttore elettronico tascabile veniva guardato come una sorprendente novità, eppure è americano!). Le persone si (e ti) salutano per la strada, tutti rispettano i "rigorosi" limiti di velocità, gli stop e i semafori, quando lo scuolabus raccoglie o fa scendere gli scolari tutte le auto si fermano e nessuno si sogna di compiere le gincane sui marciapiedi che si vedono qui da noi.

Ma l'America media si sta "impoverendo" a vista d'occhio. Sembra un paradosso ma è così! Le cittadine e le periferie delle città sono una interminabile catena di negozi chiusi e abbandonati, "uccisi" dai mega *shopping centers* che, presto o tardi, arriveranno anche qui da noi (se non si riesce a trovare una soluzione più intelligente). Anche i piani sovrastanti degli edifici sono "disponibili", offerti ovunque in affitto o in vendita (*for rent o for sale*); ma – a quanto pare – senza successo. I prezzi crollano, ma che senso ha aprire un ufficio dove non circola più nessuno?! In compenso nei centri commerciali (24 ore su 24) si trova di tutto e a prezzi stracciati. Tutto è però costruito (magari su licenza USA) fuori dagli Stati Uniti: "made in China", in Thailandia, Indonesia, Filippine, Haiti, Messico... persino in Italia! Così scompare l'industria manifatturiera e non si riesce bene a capire di che cosa viva tutta 'sta gente. Il dollaro forte consente un ottimo potere d'acquisto, la benzina costa circa 700 lire al litro, ma se la situazione dovesse cambiare?

Deena Alanski, figlia di un ebreo polacco e

segue a pagina 7

RITRATTO (a cura di Domenico Ghirardi)

GIANDOMENICO TROLETTI

Giandomenico era un uomo di poche parole, a tratti il suo modo di fare piuttosto chiuso e per certi aspetti un po' burbero sembrava mostrare un carattere scontroso, ma quei suoi modi di fare nascondevano invece un grande attaccamento alle persone che gli stavano più vicino... Era battagliero, e sapeva vivere il conflitto come una necessità per affermare la giustizia, ricercando anche nei momenti più duri quello spirito di confronto con la controparte, nel rispetto reciproco, perché era convinto che quell'esercizio democratico poteva dare la possibilità di affermare dei diritti per i lavoratori, nella consapevolezza che per chiedere dei miglioramenti occorreva innanzitutto fare il proprio dovere.

Negli anni Settanta, quando mi sono avvicinato al sindacato, è stato in grado di aiutare me e tanti altri delegati a crescere sindacalmente: a tutti generosamente riusciva a trasmettere l'esperienza che aveva maturato, alle nostre chiamate era pronto ad accorrere e con la sua cinquecento gialla ci portava su e giù per la Valle per partecipare alle varie riunioni. Ci ha indicato con molta premura la bussola del sindacalista, in base alla quale l'azione sociale che eravamo chiamati a svolgere era quella di cercare di risolvere le questioni della gente che rappresentavamo.

Spesso ci ricordava che per vincere le dure battaglie serviva costruire un percorso che portasse a ricercare più quel che unisce che non quel che divide. Quel suo messaggio è più che mai attuale, suona come un testamento per il quale dovremo, ognuno per quel che gli compete, fare il possibile per realizzare quanto andava affermando.

«Dove sono Zio Isac e Zia Emily, e il vecchio Towner Kincaid e Seigne Houghton, e il Maggiore Walker che aveva chiacchierato con i venerabili uomini della rivoluzione? Tutti, tutti dormono sulla collina»

dall'Antologia di Spoon River,
di Edgar Lee Masters)



BOARIO TERME

"Alpini" o solo... nostalgici?

Sotto il titolo «Annulli speciali per gli alpini», "il Giorno" di sabato 28 settembre u.s. pubblica un breve trafiletto in cui viene annunciato che «Oggi e domani Poste italiane sarà presente a Boario in occasione dei 50 anni di associazione e del 42° raduno nazionale della Divisione alpina Monterosa». Seguono, quindi, brevi informazioni in merito a «due annulli speciali» ed alla «vendita di francobolli, cartoline, libri dei francobolli e tessere filateliche...». Varrà forse la pena ricordare che la "Monterosa" c'entra con gli "Alpini" (nel senso storico e tradizionale in cui sono conosciuti e stimati), come i cavoli con la merenda, trattandosi sì di una "Divisione alpina", ma con una sua genesi (ed una sua storia) particolare, come ci viene confermato da una "promemoria" di Falco Falconi (Vicepresidente dell'Associazione in questione): «La Divisione alpina Monterosa fu una delle grandi unità allestite dalla Repubblica Sociale Italiana, sorta sotto la guida di Benito Mussolini successivamente alla resa dell'Italia con l'armistizio dell'8 settembre [...]. L'obiettivo della

Monterosa era di riprendere il combattimento a fianco dell'alleato germanico ed opporsi all'invasione della penisola da parte degli Angloamericani...». Padronissimi i reduci e i nostalgici di radunarsi quando e dove vogliono, mentre ci sembra un po' meno lecito tanto il loro arbitrario accostamento con gli Alpini, quanto il conio di... medaglie o francobolli celebrativi da parte delle Poste italiane (visto che si avvalgono pur sempre del "marchio" della Repubblica italiana). (f.c.)

**POSTE ITALIANE (SPA)
te lo do io il... servizio**

Periodicamente nella cassetta postale di Graffiti troviamo una busta delle "Poste italiane Spa" piuttosto voluminosa. Dentro c'è un foglio con l'estratto conto mensile e due (solitamente) "pieghevoli" a tre ante, perfettamente riconoscibili dall'inconfondibile grafica pubblicitaria: «Crociere nelle isole greche» (con tanto di calendario, prezzi e modulo di prenotazione) e «Le nuove straordinarie offerte di BancoPosta (vocabolari, cd-rom sul calcio, televisori, posate, orologi, calcolatrici e telefonini...)». Che sia questo il nuovo indirizzo impresso dalla privatizzazione dei servizi pubblici? (f.c.)

Ps: su uno dei due depliant è stampata in caratteri cubitali la seguente massima: «Un correntista BancoPosta lo riconosci dal sorriso».

**PIANCOGNO
incapaci e assenteisti**

Solo così possono esser definiti gli amministratori di Piancogno. La maggioranza di centrodestra, che governa dal 2000 forte di un consenso elettorale "bulgaro" (con il 70% dei voti), per ben due volte nell'ultimo periodo non è riuscita a portare a termine i propri consigli comunali. E non sono i litigi interni o le violente discussioni la causa di tutto, ma semplicemente l'assenza del numero legale per

rendere valide le delibere adottate. E così, mentre il sindaco imbarazzato cerca di difendere i consiglieri assenti con le solite scuse (impegni di lavoro, contrattempi familiari, malattie improvvise, vacanze...), tutti i presenti se ne devono andare a casa sperando che la prossima sia la volta buona.

A questo punto, credo siano doverosi i complimenti all'opposizione di centrosinistra che, nonostante le scandalose moine della compagine amministrativa, continua a frequentare il palazzo comunale. (f.f.)

**MALONNO E CIVIDATE
ma è questa la democrazia?**

Battibecchi nella maggioranza che governa Malanno. Nelle scorse settimane il sindaco Augusto Simoncini si è trovato sulla scrivania la grana delle dimissioni di un suo fedelissimo. Il consigliere in questione lo accusa di essere antidemocratico, di decidere tutto da solo, ignorando il suo parere e quello della maggioranza. Sarà vero? Difficile dirlo... Quel che è certo è che la recente riforma Bassanini ha aumentato in modo spropositato il potere dei sindaci, fino al punto da farli diventare dei piccoli podestà, quasi incuranti dell'opinione del consiglio comunale.

Un altro esempio importante? Civate Camuno! Lì il sindaco, Francesco Gelfi, eletto in una lista civica con i voti dei Democratici di sinistra e di Rifondazione, ora si regge su una maggioranza "trasversale", totalmente diversa da quella scelta dal voto popolare. Eppure lui è ancora lì, e dicono sia "sereno e tranquillo" nel governare. È vera democrazia, questa? (f.f.)

**ARTOGNE
da qual pulpito...**

Scintille e accuse anche in quel di Artogne. Durante l'estate l'amministrazione di centrosinistra ha distribuito un notiziario informativo ai cittadini. Pochi giorni dopo una nota dell'opposizione, apparsa sulla stampa locale, accusa il sindaco Simone Quetti di essere in palese conflitto di interessi. Per quale motivo? Secondo il Polo, il sindaco, titolare di una tipografia, avrebbe sfruttato la sua posizione istituzionale per aggiudicarsi la stampa del notiziario comunale.

A chi dar ragione? Ancora una volta è difficile sbilanciarsi. Ma che siano proprio i berlusconiani ad accusare gli avversari di conflitto d'interessi... (f.f.)



AMBIENTE & DINTORNI (a cura di Guido Cenini)

SEMPRE A PROPOSITO DI GAVER

Bruno Bonafini, nel numero scorso, parlava di un fantascientifico trenino che risaliva da Breno le Tre Valli e, come sul Bernina, oltrepassava Crocedomini e scendeva sul Gaver per portare migliaia e migliaia, che dico, forse milioni, di sciatori ed escursionisti tra le incontaminate piane di quel che il Comune di Breno ha in territorio di Bagolino. Ma tra le barzellette e la realtà c'è sempre un po' di verità. L'amministrazione comunale di Breno, nell'ultimo consiglio comunale, ha deliberato la vendita di vasti appezzamenti di terreno pubblico, senza neanche indicare i numeri dei mappali, ed ha messo a bilancio contemporaneamente le entrate. Evidentemente il compratore c'è già e le cifre sono a disposizione del ragioniere per la variazione del caso. Il compratore, si dice immobiliare del Garda, forse non acquista per mettere le galline all'aria aperta o le api o le capre a pascolare, ma neanche per farci passare un trenino elettrico. Chi compra vende case. Fa il suo mestiere. Il problema è che del progetto di sviluppo del Gaver neanche l'ombra.

Di quello che doveva essere uno dei punti forti della campagna elettorale della maggioranza, cioè la partecipazione e la trasparenza nelle decisioni, neanche l'ombra. Ma degli affari, perché solo di affari si tratta, se ne parla, poco ed in una deserta assemblea consigliare in una frazione del paese, dopo che i fatti sono fatti e le parole sono state spese. Del progetto integrato, dell'impatto ambientale, del coinvolgimento della popolazione interessata, se ne parlerà un'altra volta, ma sempre tra pochi e sempre dopo i patti segreti.

BRENO: LA SPAZZATURA SOTTO IL TAPPETO

di Bruno Bonafini

Qualche comune ha problemi per lo smaltimento di rifiuti industriali, specie di quelli solidi e pericolosi? O è preoccupato dei suoi costi, come nel caso del trattamento dell'eternit (che contiene il famigerato amianto)? Bando alle preoccupazioni. Usi il "metodo Breno". Se a Edolo si fa polemica sul modo con cui ci si bonifica da tale pericoloso materiale, a Breno un metodo discreto e che non costa nulla l'hanno già trovato. E pure nel solco di una consolidata tradizione, che si potrebbe sintetizzare con lo slogan "occhio non vede, cuore non duole", già applicato tra l'altro in situazioni similari, dalle fogne a cielo aperto del lungo Oglio agli scarichi della Tassara.

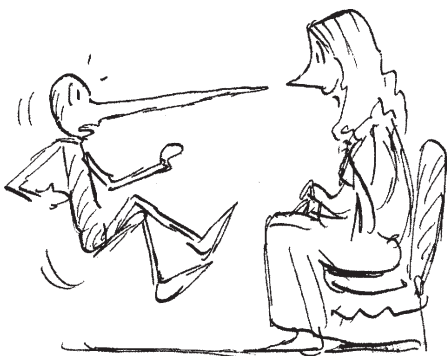
Il metodo è semplice. Consiste innanzitutto

Se le parole contano ancora qualcosa, allora le parole del movimento detto dei giratondini lo qualificano ineluttabilmente come un movimento di moderati. Legalità, difesa della Costituzione, appassionata pressione sui partiti politici perché facciano la loro parte. Non si capisce bene dove stia, in queste intenzioni, l'estremismo, dove l'extraparlamentarismo. E che cosa c'entri il '68, che fu un movimento anti-istituzionale, con questo, che è un movimento fin troppo rigorosamente schierato con le istituzioni repubblicane. Né si capisce perché un'eventuale linea "riformista" dovrebbe configgere con una piazza che sarà sì, come tutte le piazze, adrenalinica, ma è ben conscia della parzialità del proprio ruolo, e consegna ai leader della sinistra parole d'ordine e motivazioni quasi tutte condivise da quasi tutto l'Ulivo.

La divisione polemica tra una sinistra pacata e governativa, che spera nelle prossime elezioni, e una sinistra scamicciata e piazzaiola, che spera nelle manette, non descrive affatto la situazione reale. Le forche e le manette, in questo paese, furono sventolate solo una volta, e fu la Lega (attuale componente del governo) a farlo, e a farlo in Parlamento.

Ma perché la memoria è così corta? E perché le bugie hanno le gambe così lunghe?

Michele Serra



nel "non ricevere" le segnalazioni di chi (i soliti rompiscatole) presenta formale denuncia del problema, indicando scarichi selvaggi o difformi, anche se consistenti. Si lamenta lo smarrimento della pratica o la disorganizzazione dell'ufficio o altro ancora. Se i soliti di cui sopra insistono, e mancano possibilità di dribblare ulteriormente la "grana", a quel punto si passa la palla a qualche altro ente: in Italia ce ne sono tanti che, con cavilli o senza cavilli possono essere coinvolti (per esempio, si può dire che spetta all'Anas intervenire, se i rifiuti sono a qualche centinaio di metri dalla superstrada; oppure segnalare all'Arpa il tutto, o trovare qualche dubbio sulla pertinenza del sito...). Prender tempo, insomma, che in molti casi è il segreto della vittoria. Temporeggiare, infatti, sconforta i denunciatori, agevola le dimenticanze, consente talora di abituarsi al peggio e/o di lasciar che gli eventi si "aggiustino" (lo diceva già Andreotti, che alla fine, quel che non si risolve, quantomeno "s'aggiusta").

Così, nel piccolo come nel grande, gli esempi non mancano. Il costruendo svincolo della superstrada, a Nord del comune, sta infatti coprendo uno dei più grossi (e pesanti) depositi di rifiuti industriali della zona (con penetrazioni nella falda acquifera?). Certamente non meno preoccupante di quello lasciato dall'Union Carbide a Forno d'Allione.. Le striature, nei vari colori del nero, che segnano le sezioni del terreno a seconda degli strati di materiale consolidato, saranno visibili ancora per poco, poi l'intreccio di strada e svincoli seppellirà il problema sotto cemento ed asfalto. Analogamente a quanto, nel frattempo, è toccato all'eternit varie volte

segnalato nella scarica abusiva presso il lungofiume in zona industriale, che è stato ... non rimosso, ma sepolto sotto altri quintali di vari materiali di rifiuto, meno pericolosi. E' bastato il tempo necessario perché in Comune si perdesse la prima segnalazione, si approfondisse il problema, si analizzasse la competenza e si investisse qualcun altro, forse l'Anas, forse l'Arpa. La stessa Arpa, l'agenzia regionale della protezione ambientale, che a sua volta segnala al Comune, nel frattempo, la necessità che sia lui a provvedere all'ordinanza per lo smaltimento degli ultimi e più visibili rifiuti industriali della vicina acciaieria. Ma è un altro capitolo, che avrà la sua pratica e i suoi tempi, quanto necessario ovviamente perché tutto s'aggiusti.

strisce pedonali

Boario alta, mattino: due ragazzini (terza o quarta elementare), con tanto di zainetto, attendono sul bordo della strada, in corrispondenza con le strisce pedonali. Mi fermo a discreta distanza (qualche metro) da loro e attendo, accompagnando l'attesa con qualche invito ad "approfittarne". Niente, restano impassibili (e forse anche un po' imbarazzati) e, quindi, rinuncio alle mie aspirazioni di "buon samaritano". Appena superate le strisce sbircio nello specchietto retrovisore e li vedo attraversare quasi di corsa la strada, con lo sguardo rivolto alla curva cieca da cui ero appena sbucato. Sulle prime mi viene da sorridere, ma poi prevale lo sconcerto: è possibile che perfino le strisce pedonali vengano intese come un obbligo, piuttosto che un diritto? (f.c.)

AZZONAMENTO COMUNITÀ MONTANE

TUTTO COME PRIMA (e Pisogne stia al suo posto)

Al chiudersi della consultazione dei comuni, l'azzoneamento delle Comunità montane della zona sembra profilarsi immutato. Le novità, ed i rischi, che ad inizio d'anno si prospettavano, non si sono concretizzati. Chi ha lavorato per lo smembramento della Valle in più mini-Comunità, non ce l'ha fatta. Il localismo esasperato non è sembrata ai più la soluzione giusta ai nostri non pochi problemi. La Valle ne sarebbe uscita più debole verso gli Enti superiori, con una burocrazia ed un apparato politico più numerosi e costosi, più difficilmente coordinabile.

Ma anche le opportunità di recuperare qualche errore passato sembrano svanite. E non per colpa dei comuni. Da noi, Valle Camonica, diffusa era la volontà di aggregare Pisogne, collocato dalla vecchia legge nella Comunità del Sebino bresciano. "Tornare in Valle" era anche la decisione presa dal Consiglio Comunale di Pisogne, visto che per i fondamentali servizi gravita verso l'alto più che verso i Comuni costieri del lago d'Iseo. Ma così non sarà, per non indebolire la Comunità rivierasca, che rimarrebbe sguarnita di un importante Comune e si vedrebbe ridotta a misera cosa, con limitati finanziamenti e piccolo ambito.

Curiosamente (ma non troppo, dati i precedenti), conferma quanto si profila per Pisogne il consigliere della Lega Germano Pezzoni, in una dichiarazione tutta tesa a sottolineare l'aspetto secondo lui più innovativo della recente legge sulle Comunità montane: la possibilità concessa dalla Regione ai Comuni di decidere loro se ed a quale Comunità appartenere, visto che tra i compiti principali di tali Enti comprensoriali c'è la gestione unitaria dei servizi ai comuni e la programmazione coordinata del proprio sviluppo. E sarebbe inopportuno operare forzature. Ma non per Pisogne, a quanto pare. (b.b.)

da pagina 4

Malegno-Monongahela...

di profuga russa (la cui famiglia fu sterminata ad Auschwitz), con una nonna tedesca e una ungherese, di professione *web master* mi dice che c'è poco lavoro e che probabilmente dovrà trasferirsi da Pittsburgh, la città che ama, perché «it's very depressing!».

Jeff Guarinoni (pronipote di un certo Severo) invece voleva sapere dell'Italia e come si vive nella terra dei suoi antenati. Jeff lavora in un'acciaieria; voleva sapere cosa succede da noi quando la "compagnia" (l'azienda) vuole sbarazzarsi di qualcuno. Ho faticato non poco a spiegargli che in Italia, a differenza che negli USA, c'è una legge che impedisce il licenziamento in assenza di "giusta causa" (nel rispondergli mi chiedevo però se sarebbe stato ancora così quando sarei tornato a casa?!). Le strade, le case, persino gli abiti sono pieni di bandiere a stelle e strisce (è una vera ossessione!), ma nessuna delle persone con cui ho parlato mi ha anche solo vagamente accennato all'imminente anniversario dell'11 settembre. Ho notato in tutti una sorta di rimozione dell'argomento. «God bless America» si legge un po' dovunque, ma quale America dovrà proteggere Dio? Quella della libertà della convivenza e dei diritti civili o quella delle multinazionali e della guerra globale, preventiva e permanente teorizzata dal Presidente Bush?

Gli Stati Uniti (soprattutto gli Stati verso l'Oceano Atlantico) sono pieni di italiani ma pochi di loro sanno qualcosa sulle loro origini. Molti hanno visitato Roma, Sorrento, Capri, Venezia, ecc. e hanno dell'Italia un'idea edulcorata: si mangia bene, gente simpatica, bei monumenti. Luigi Guarinoni (85 anni) si commuove ogni volta che mi ripete in inglese che suo padre Severo non volle che lui imparasse a parlare italiano. All'epoca gli italiani erano discriminati e molti di loro cambiarono cognome. Dominik Pessognelli mi racconta divertito che conosce una famiglia che di cognome faceva Bianchi e che l'ha cambiato in "White" (che in inglese vuol dire bianco)! Lui invece ci tiene alle sue ritrovate radici e a ottant'anni ha imparato a parlare la nostra lingua e anche un po' di dialetto. Lucy Moreschi, sorella del novantaquattrenne di John Moreschi (sindaco di Monongahela per quasi vent'anni) invece parla ancora correntemente il dialetto camuno e averla filmata rappresenta un vero *scoop*.

Un pezzo di cultura camuna che resiste tra i marosi di un'America inquieta. La "Historical Society of Monongahela" fa bella mostra di sé lungo la *first street* della cittadina, ma è chiusa ed inoperante, come due anni fa. Forse lì, tra scaffali e vecchi armadi, resistono fotografie e documenti su un periodo storico di cui a noi sono arrivate solo scarse informazioni, sfilacciate dalle vicende di due guerre mondiali e dall'oblio del tempo. Ci sarà qualcuno che troverà tempo e passione per un'indagine a tutto campo su quella storia?

Borno: vivere a mille e oltre

Borno (Aula Magna dell'Istituto Comprensivo): convegno su "I volti della montagna", promosso dai comuni di Borno e Ossimo, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Borno, il Circolo culturale Ghislandi e il Museo Etnografico di Ossimo, con il patrocinio della Comunità montana di Valcamonica. Sabato 26 ottobre 2002.

MATTINO:

- Inaugurazione Mostra fotografica e di attrezzi della civiltà contadina.
- Proiezione diapositive nelle classi delle Scuole medie sulle attività economiche del passato in Valcamonica (testimonianza di un pastore camuno e commento di Giancarlo Zerla).

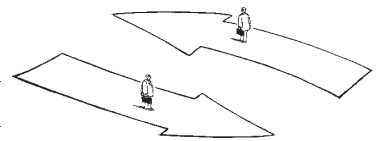
POMERIGGIO:

- Visita al Museo etnografico di Ossimo e cottura del pane con le modalità tradizionali.

SERA:

- Le attività economiche tradizionali. Le nuove prospettive per la montagna.
- La pastorizia, l'allevamento tradizionale in montagna, le sue produzioni, l'economia attuale e la valorizzazione dei prodotti.
- Dalla pastorizia allo sviluppo turistico (il caso Ponte di Legno).
- La pastorizia negli statuti di alcuni comuni alpini.
- L'esperienza dell'agriturismo in Valcamonica.

APPUNTAMENTI CAMUNI



Boario: autonomia scolastica e territorio

Pubblichiamo uno stralcio della presentazione del convegno promosso dal Centro di Coordinamento Servizi Scolastici della Valcamonica per lunedì 18 novembre.

Tra i numerosi progetti del *Centro di Coordinamento dei Servizi Scolastici della Valle Camonica* (rete di tutte le scuole statali e non statali del territorio) riveste un particolare rilievo la ricerca *Autonomia Scolastica e territorio in Valle Camonica* realizzata in collaborazione con la comunità Montana di valle camonica e numerose altre agenzie culturali. La ricerca è assai articolata e complessa in quanto è formata da sei ricerche empiriche condotte con questionari e interviste e che hanno coinvolto centinaia di utenti della scuola, due ricerche storico-archivistiche, una ricerca su dati economici, quattro tesi di laurea, cinque raccolte di schede di progetti e di proposte di iniziative che possono essere attivate nelle scuole. [...]

La finalità è quella di fornire a tutte le scuole strumenti di conoscenza sia della realtà storico-sociale in cui operano, sia dell'immagine e dell'idea di scuola di quanti operano nella scuola stessa e nella realtà produttiva e culturale locale, sia delle proposte culturali attive sul territorio che possono ricadere sulla scuola e rendere più importanti e produttivi i curricula della scuola stessa. Tutto questo complesso lavoro è ora giunto alla sua conclusione ed è pubblicato in un volume che contiene i risultati della ricerca in sintesi, mentre la versione completa della medesima è integralmente raccolta in un Cd-Rom.

COMUNICAZIONI DI:

MARILINA MOIOLI (Direttore generale per le politiche giovanili del Miur);
MARIO GIACOMO DUTTO (Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia);
Giampiero De Toni (Presidente della Comunità montana di Valle Camonica).

INTERVENTI DI:

NICOLA STIVALA (Dirigente scolastico e Coordinatore del Comitato esecutivo della ricerca);
GIANFRANCO BONDIONI (Docente e coordinatore della ricerca);
GIULIO MONDINI (Università Popolare di Valle Camonica);
GIAMPIETRO MORESCHETTI (Associazione genitori);
GIORGIO TOSINI (Proteo - "Fare-sapere" Cgil);
OLIVIERO FRANZONI (Fondazione Camunitas);
CHIARA VECCHIARELLI (Ricercatrice);
ENRICO MARIA TACCHI (Università cattolica di Brescia).

PROPOSTE DI:

ALESSIO DOMENIGHINI (Cea di Angolo Terme - Università Popolare di Valle Camonica);
VIRTUS ZALLOT* (Commissione curricolo locale del Ccst);
ANNA BONETTINI* (Parco dell'Adamello e Azienda delle foreste);
ANGELO GIORGI (Ricercatore);
SALVATORE LENTINI (Centro camuno di studi preistorici);
VLADIMIR CLEMENTI (Circolo culturale "Ghislandi").

* Partecipazioni ancora incerte al momento di andare in stampa con il giornale

